

Scioperano le categorie interessate ai rinnovi contrattuali

Giornata di lotta stamani a Livorno

L'astensione dal lavoro si svolgerà dalle 9 alle 12 - Si fermeranno in segno di solidarietà anche i lavoratori degli enti locali - I riflessi della crisi nella provincia - Il caso della Barcas

Scioperano in sciopero oggi, dalle ore 9 alle 12, per la occupazione e i contratti le categorie interessate ai rinnovi (metallmeccanici, chimici, edili, autotrasportatori, gran parte della classe operaia livornese) assieme alle lavoratrici della Barcas in lotta per la difesa del posto di lavoro, assieme ai lavoratori di enti locali che hanno espresso, autonomamente, la volontà di essere parte attiva a sostegno dell'assetto produttivo e occupazionale della nostra zona. I lavoratori sfileranno in corteo per le vie della città da piazza Magenta a piazza della Repubblica dove concluderà la manifestazione il compagno Rinaldi Scheschi.

Lo sciopero interessa solo l'area Livorno-Collesalvetti ed intende dichiaratamente avere una precisa incidenza e richiamare l'attenzione sulla situazione occupazionale ed economica della zona. In sostanza, è stato rilevato da parte dei rappresentanti sindacali Cloni, Guerrieri e Dei Pianta nel corso di un incontro con la stampa, la situazione, senza poter conoscere le punte aggressive di altre zone del paese e della regione, si è venuta aggravando anche da noi, a Livorno, dove negli ultimi tempi si sono venuti ripetendo casi di licenziamenti minacciatissimi, di cassa integrazione, di lenta moria a livello delle piccolissime e piccole aziende.

Nessuna volontà di drammatizzazione anima la analisi sindacale ma la precisa consapevolezza di ciò che l'incidenza della crisi viene a determinare anche a Livorno. E' stata ricordata che alla Barcas 70 operai rischiano di essere licenziati se entro l'8 marzo non si trovano soluzioni. La situazione, senza poter avere una locazione precorruata per l'andamento complessivo dell'occupazione femminile, lentamente erosa nel corso di questi ultimi mesi, ha provocato il settore dell'abbigliamento, (ricordare la chiusura della Mar nel corso del 1975, la travagliata situazione dell'Andreoli ecc.) su cui si sta mettendo in atto, tende esprimere un rinnovato impegno.

Alla questione Barcas si aggiunge la cassa integrazione di 83 dipendenti delle officine Saviati che entro il 1° marzo, diventeranno oltre 100 dal momento che questa consistente ditta appaltatrice (oltre 700 addetti impegnati per otto mesi) sta perdendo commesse sia alle STANIC che alla Solvay per ragioni in gran parte ancora da chiarire. E' certo che, senza una adeguata poli-

tica di investimenti delle aziende, sarà complessa la ripresa del settore anche se si dice che vi sono implicazioni di costi ed anche di intenti espliciti di repressione antisindacale (vedi la Solvay) a base di questa situazione.

Intanto, secondo una statistica di fonte sindacale, al mese di gennaio risultavano iscritti, per la sola città, circa 3.200 persone nelle liste di collocamento di cui ben 1.400 erano donne, mentre sul totale risultavano circa 600 i giovani al di sotto dei 21 anni. E qui si è inserita necessariamente la tematica della drammatica situazione attuale (ancor più in prospettiva) dell'occupazione giovanile: il consiglio di zona ha avuto a proposito una serie di incontri con le federazioni giovanili dei partiti democratici e con i consigli studenteschi, delineando un intenso programma di lavoro.

Programma inteso di iniziativa anche nei quartieri: il sindacato ha concordato nel corso di un recente incontro con i presidenti dei consigli di quartiere un calendario di assemblee popolari in tutti i quartieri per affrontare la questione dei contratti, dell'occupazione, dello sviluppo economico (già due assemblee si sono svolte a San Marco Pontino) e a Beni Centro.

Il discorso non sarebbe completo sulla situazione livornese senza un riferimento a quanto di positivo, anche se largamente insufficiente a dare un segno di verso alle cose, accade in alcune aziende a partecipazione statale che, per la modernità degli impianti e per il tipo di inserimento nel mercato stanno procedendo ad assunzioni. Alla Spica sono in programma, da qui, assunzioni di direzione e sindacati, oltre 170 assunzioni di cui 70 già effettuate (con una significativa ripresa dell'occupazione femminile); il cantiere navale Luigi Orlando prevede di passare dagli attuali 830 addetti (vi sono state assunzioni anche nel corso del 1975 di decine di operai) a 1.000 entro l'anno, mentre la federazione sindacale valuta che con il completamento del bacino di carnenaggio si possa acquisire lavoro per compressive dei contratti, del settore navale. Luigi Orlando prevede di passare dagli attuali 830 addetti (vi sono state assunzioni anche nel corso del 1975 di decine di operai) a 1.000 entro l'anno, mentre la federazione sindacale valuta che con il completamento del bacino di carnenaggio si possa acquisire lavoro per compressive dei contratti, del settore navale.

Questi indubbiamente positivi che sono i risultati delle tenaci lotte di questi anni, ma che riescono solo parzialmente a contenere perdite gravi in altri settori.

I temi di fondo della prossima conferenza regionale

Un programma per l'agricoltura

Il documento illustrativo approvato dalla giunta - La questione delle comunità montane e dei piani di zona - La relazione dell'assessore Pucci - Un serio impegno di legislatura - Strategia generale di intervento per un rilancio del settore



Alcuni buoi in una stalla di una cooperativa della Val d'Elza

La giunta regionale ha approvato un documento illustrativo dell'assessore Pucci, centrato sui temi di fondo della seconda conferenza regionale dell'agricoltura. Essa avrà come titolo «Linee di sviluppo agricolo e forestale in Toscana». Quindi, conclusi i lavori della prima conferenza regionale nel giugno del 1974, la giunta sta ora portando avanti la fase organizzativa della seconda. Il primo appuntamento in termini di dibattito, di confronto e di proposta con i lavoratori, con gli operatori delle campagne e con i poteri locali discusse un tema nodale quale la zootecnia.

Le conclusioni cui i lavori approdarono, furono in grado di precisare tutta una serie di atti e di proposte operative che hanno in seguito trovato un'ampia rispondenza in leggi e provvedimenti della Regione. Emerse nel contempo l'esigenza di una ulteriore precisazione ed elaborazione dei temi che riguardano l'agricoltura: dare quindi continuità alla prima conferenza per realizzare una strategia generale d'intervento.

Il secondo appuntamento sarà quindi centrato sulla elaborazione di un disegno per lo sviluppo agricolo e forestale in Toscana, corrispondente alla dimensione e ai limiti in cui, allo stato attuale (istituzionale, sociale e politico) è possibile impostare la politica di programma nel settore. E questo corrispondente, tra l'altro agli adempimenti e alle esigenze relative all'attuazione di leggi statali e regionali che si riferiscono alla programmazione, agli investimenti e all'esercizio della delega da parte dei poteri locali.

Si salda a questa seconda annotazione l'impegno della giunta — chiaramente un impegno di legislatura — teso a far decollare, per un rilancio massiccio del settore, i soggetti della delega e in particolare le comunità montane.

«Di fronte alle esigenze ed agli adempimenti ricordati si sottolinea il documento della giunta — è considerato opportuno, per il settore agricolo e forestale, procedere all'elaborazione delle "linee programmatiche" in una visione di insieme che, articolando pure per comparti o in relazione a provvedimenti specifici, rappresenti la struttura di base per l'elaborazione dei piani zonali, i soccorsi economici o agricoli-forestali, per l'approvazione e le provvidenze relative ai piani aziendali e interaziendali o per l'esercizio della delega».

«Punti di riferimento per l'elaborazione delle linee programmatiche per lo sviluppo agricolo e forestale in Toscana — continua il documento — saranno "le linee del programma regionale di sviluppo economico" elaborate nella scorsa legislatura e in risoluzione n. 48 con la quale il consiglio regionale, nella seduta del 13 febbraio 1974 approvava tali linee».

La convocazione della seconda conferenza agraria regionale, finalmente all'obiettivo dell'elaborazione delle linee programmatiche, risponde quindi ad esigenze politiche ed amministrative della attuale fase di attività della Regione.

«L'assenza a livello nazionale di un minimo disegno programmatico, né generale né settoriale — precisa il documento — può far apparire, stenale lo sforzo della Regione, degli enti locali e delle

forze politiche, sindacali e culturali più impegnate nel portare avanti il lavoro per la costruzione di una politica di programma. E' da considerare però che vi sono spazi e adempimenti riservati al ruolo regionale e che, infine, l'iniziativa locale e regionale può essa stessa contribuire alla conquista di una politica di programmazione».

Sulla base dell'impostazione data dalla convocazione della seconda conferenza regionale dell'agricoltura, si può ipotizzare per questo settore una articolazione programmatica a quattro livelli: 1) programmazione nazionale; 2) linee programmatiche a livello regionale; 3) piani zonali a livello di comprensori e di zone agrarie; 4) piani di sviluppo aziendali o interaziendali.

Per la seconda conferenza consideriamo l'alto valore politico dell'impegno avuto da parte delle organizzazioni cooperative, sindacali e di categoria, dei rappresentanti degli enti locali e della seconda commissione del Consiglio regionale e dei compiti assolti dal comitato politico organizzativo regionale e nello svolgimento della prima conferenza, sono stati costituiti e sono già al lavoro un comitato politico organizzativo ed un tecnico-scientifico.

OGGI AD AREZZO
DIABITTO
SU «CRIMINALITA'
E VIOLENZA»

Organizzato dalla biblioteca «Città di Arezzo» si svolgerà venerdì 27, nei locali di palazzo Pretorio alle ore 17, una conferenza-dibattito sul tema «Criminalità e violenza».

Parteciperanno all'iniziativa l'on. Alberto Malagugini e il giudice Gian Paolo Meucci, presidente.

Grave la situazione finanziaria dell'università

TRE MILIARDI E MEZZO DI DISAVANZO NEL BILANCIO DELL'ATENEO DI PISA

La conferenza stampa del rettore professor Favilli — Forte il debito accumulato nel corso degli esercizi precedenti — Esteso il ricorso al credito bancario — Ritardo dei finanziamenti statali

PISA, 26. «La giusta estensione a tutti i giovani della possibilità di accedere a qualsiasi livello dell'istruzione non è stata preceduta da un adeguato adeguamento delle strutture e dei servizi già in precedenza carenti per cui in pratica ci si prevedeva e da prevedere a breve scadenza la completa paralisi dell'università».

Sono parole che il rettore dell'università di Pisa, professor Rameri Favilli, ha pronunciato questa mattina nel corso di una conferenza stampa riferendosi alla situazione generale delle strutture universitarie ma con un riferimento particolare alle condizioni dell'ateneo pisano.

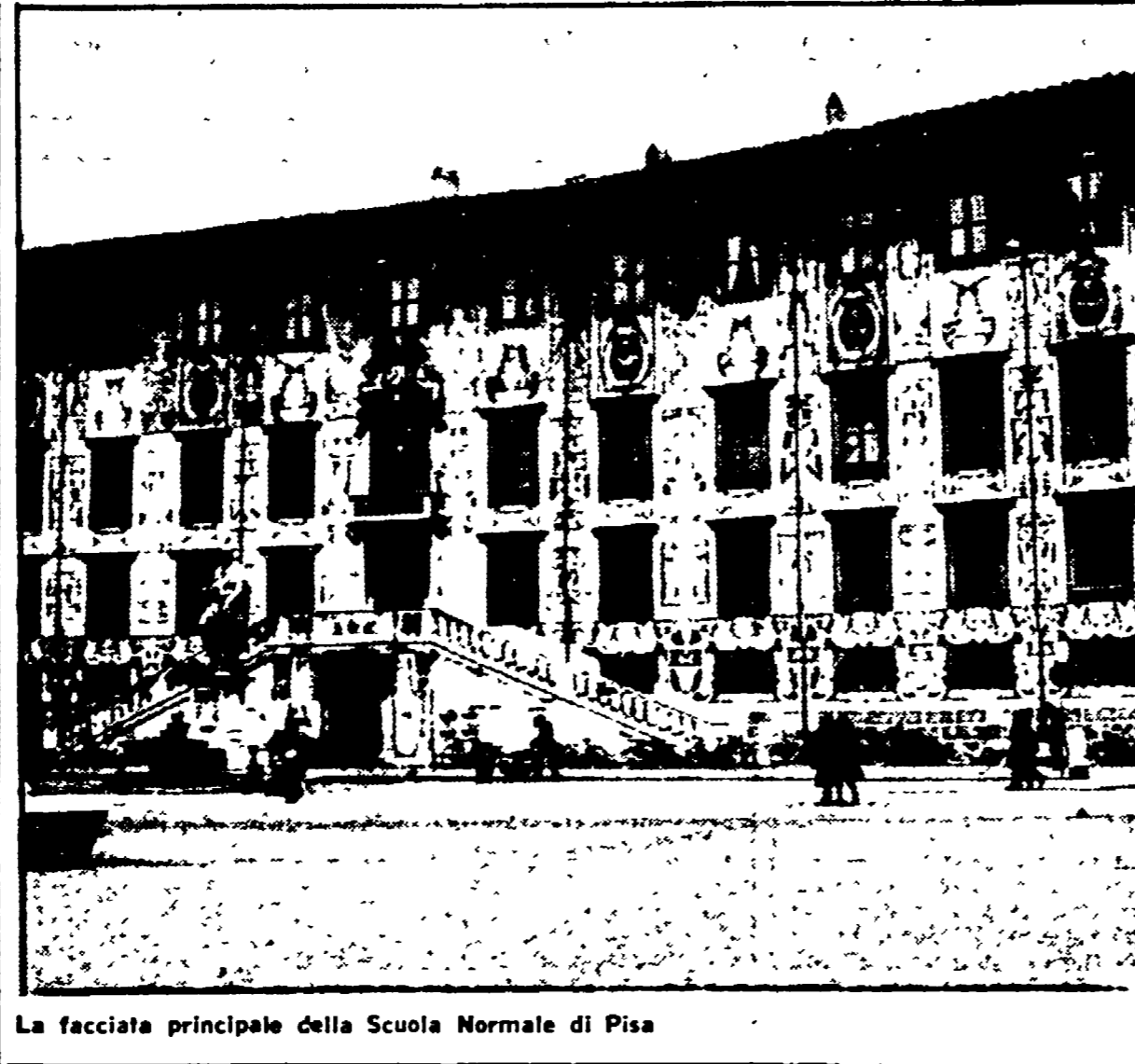
L'incontro con la stampa era stato organizzato per l'illustrazione del bilancio preventivo dell'anno in corso e per rendere di dominio pubblico la grave situazione finanziaria dell'ateneo. Erano presenti, oltre ai rappresentanti della stampa, alcuni componenti del consiglio di amministrazione, del senato accademico, rappresentanti dell'opera universitaria, della Regione Toscana, assessori comunali e provinciali, i presidenti degli ospedali riuniti di Santa Chiara e dell'istituto «V. Putti» e le organizzazioni sindacali confederali. Al tavolo della presidenza, insieme al rettore, si sedevano il professor professor Ramondi e il direttore amministrativo Lencetti.

Introducendo il prof. Favilli ha teso a mettere in evidenza la novità rappresentata dal metodo di discutere pubblicamente con le varie componenti cittadine e di presentare alla stampa il bilancio di previsione dell'ateneo pisano che negli anni passati risultava sconosciuto al più. Vogliamo rendere partecipe la collettività — ha detto il rettore — delle scelte e della vita dell'università di Pisa e vogliamo stabilire con la città sempre più stretti legami.

Il rettore è quindi passato all'analisi e all'illustrazione delle risultanze finali del bilancio preventivo.

«Quest'anno, considerando anche i debiti contratti negli esercizi precedenti, il deficit dell'ateneo pisano si prevede che si aggiri tra i 3 miliardi e 452 milioni. Lo scorso anno il deficit all'esercizio in corso dovrebbe ammontare ad un miliardo e 452 milioni, con un accumulato negli anni passati di 2,7 miliardi e 30 milioni».

Le entrate effettive complessive quest'anno sono di 6 miliardi e 150 milioni, le uscite di 8 miliardi e 297 milioni. Da una sommaria analisi delle risultanze contabili degli esercizi degli ultimi 4 anni si nota — ha continuato il pro-



La facciata principale della Scuola Normale di Pisa

Spettacolare incidente sull'Aurelia

Fuori strada autocisterna con 400 quintali di acido

PISA, 26. Il traffico automobilistico sulla strada statale Aurelia, nel tratto che in località Costanza, passa tra l'autostrada e la Funeta di Migliorino, è stato interrotto per alcune ore nel primo pomeriggio per permettere la rimozione di una pesante autocisterna con rimorchio contenente acido del peso di circa 400 quintali.

Le gru e gli agenti della Polizia Stradale sono stati infatti impegnati in una delicata opera di traslazione dell'acido e di recupero del pesante automezzo che era finito nella scarpata laterale alla carreggiata a causa di un spettacolare incidente stradale avvenuto verso le 5 di questa mattina. Nell'incidente, conclusosi fortunatamente senza danni per le persone, ma che poteva avere ben più gravi conseguenze, è stato coinvolto anche un furgone «Fiat 2H» targato PI 208735 che era condotto da Isidoro Casarosa, abitante presso Casina.

Tutto è cominciato quando il Casarosa a bordo del suo camioncino, proveniente da Pisa e diretto a Viareggio, ha notato una «Alfetta» capotata nella scarpata destra della strada. Fermatosi immediatamente, pensando ad un grave disgrazia, è sceso dal suo automezzo per portare gli eventuali soccorsi agli abitanti

Nominate le «terne» per le cariche all'Ente Irrigazione Valdichiana

I consiglieri dc divisi sfuggono a confronto

Dispersi i voti sui candidati - Lo stesso nominativo indicato per due cariche - Ordine del giorno delle sinistre per sciogliere la struttura e il passaggio dei poteri in materia alle Regioni

AREZZO, 26. Una profonda divisione tra i consiglieri democristiani dell'Ente Irrigazione Valdichiana è affiorata ancora una volta nel corso delle votazioni per la nomina delle «terne» da sottoporre al Ministero dell'Agricoltura, a cui spetta la designazione del presidente e dei due vicepresidenti dell'Ente.

Il presidente uscente, Barbagli, aveva espresso ai suoi «amici» il desiderio di non essere designato, ma nonostante questa rievocazione, la ventata sono confluiti sul suo nome i voti di tre e fedelissimi, mentre i 29 democristiani presenti si sono abbando nati ad uno spettacolo deprimente distribuendo disprezzatamente sui propri candidati consensi oscillanti da un minimo di 9 ad un massimo di 24 suffragi (per citare solo i dati estremi della terza presidenziale).

Nel corso di ognuna delle tre votazioni il rimescolamento delle carte ha assunto aspetti di paradossale alchimia: lo stesso candidato dc è stato, ad esempio, indicato per la terza presidenziale con 23 voti, poi, per quella della vicepresidente, ma solo con 15 voti. Un labirinto di convergenze e dissociazioni da cui diventa sempre più difficile districare un volto politico della Dc che non sia quello del personalismo e del metodo del sottobanco e i cui «amici» si dividono in due fazioni.

Da parte dei rappresentanti della sinistra si era sollevata, invece, con la presentazione di un ordine del giorno sullo scioglimento dell'Ente e il passaggio dei poteri alle Regioni, l'esigenza di un dibattito e di una verifica politico-istituzionale da scegliere prima di procedere all'indizione delle terne. L'ordine del giorno, presentato dai compagni Monacchini e Domini, dopo aver ribadito che in base alla legge n. 70 del 20 marzo 1975 l'Ente costituisce una «struttura superiore» la cui competenza e funzioni di governo s'è impegnato con la legge 352 a trasferire alle Regioni, avanza una serie di richieste conseguenti alla linea portata avanti coerente mente dalle forze di sinistra e respinta fino ad oggi da una Dc pervicacemente attestata in difesa di uno dei suoi centri di potere nella Toscana meridionale.

In sostanza, le richieste avanzate dalle forze di sinistra dentro e fuori il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Irrigazione vanno dal trasferimento di tutte le competenze alle Regioni interessate — punto di partenza, questo — per un rilancio coordinato di tutta la politica dell'irrigazione nei territori

«Ente Valdichiana si sono sottratti al confronto rifiutando di accogliere l'ordine del giorno tra gli argomenti in discussione».

Così, grazie al rispetto «democratico» di una norma procedurale (talmente micidiale, in rapporto alle circostanze) e i rappresentanti dello scudo crociato hanno evitato ancora una volta una verifica della natura e degli stessi motivi di esistenza dell'Ente, ed hanno potuto dedicare i loro sforzi al rituale dell'azione delle tre terne, le quali il Ministro scelerà, in base a criteri preferenziali, il nuovo presidente ed i due vicepresidenti.

Un tipo di procedura, questo, che conferma ancora una

volta, qualora ce ne fosse bisogno, l'urgenza di un intervento democratizzatore, che renda finalmente operanti quelle scelte per cui in coerenza con la volontà espressa dal Parlamento, si ha da tempo le forze di sinistra.

A RIGNANO ASSEMBLEA SULLA DIGA DI PESCARA

Questa sera, venerdì alle ore 21, nella sala consiliare di Rignano sull'Arno si svolge un incontro tra amministrazione comunale e popolazione. Si discuterà sul progetto di crollo della diga di Pescara.

Si apre la mostra del regalo



Si apre questa mattina al Palazzo degli Affari, che per l'occasione è stato collegato con un ampio tunnel con il Palazzo dei Congressi, il «Florence gift mart», la mostra dell'articolo da regalo e dell'accessorio per arredamento. Alla mostra che rimarrà aperta fino al 2 marzo hanno aderito ben 219 produttori provenienti da tutta Italia.

Per le caratteristiche artigianali della nostra regione al «Florence gift mart» il 53% degli espositori sono toscani. I visitatori possono ammirare una vasta rassegna di oggetti da regalo e di accessori ornamentali per l'arredamento, vetrate ed oggetti di fusione artistica, cristallerie, ceramiche tradizionali e moderne, porcellane, terrecotte, alabastrici, candele di tutte le forme e colori, articoli di rame, paglie artistiche fiorentine, articoli in legno intagliato ed oggetti in marmo.